

Bonomi: «Serve una riforma organica sui temi del lavoro»

Confindustria. «Auspichiamo si apra periodo di confronto con le parti sociali, partire da legge seria su rappresentanza. Sulle pensioni non sfasciare i conti»

Marzio Bartolini



IMAGOECONOMICA Imprese. Il
presidente di Confindustria Carlo
Bonomi all'assemblea di Federchimica

«Abbiamo bisogno di un pacchetto organico sui temi del lavoro perchè anche nei migliori anni della crescita non siamo riusciti a superare i 23 milioni di occupati». Il lavoro è una delle emergenze che il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, intervenuto ieri alle assemblee di Federchimica e Confindustria alto milanese, indica tra le priorità che il nuovo Esecutivo deve affrontare subito, «perché il rallentamento dell'economia che ormai tutti danno per scontato ci pone un'urgenza di intervento anche su questo tema»: per questo serve una riforma organica da fare tutti insieme seduti al tavolo con i sindacati affrontando anche una «seria legge di rappresentanza di chi firma i contratti». «Noi - ha aggiunto - abbiamo definito quali sono i criteri, ma sono fermi nei cassetti dei Governi dal 2014. Sono otto anni che aspettiamo». Bonomi, durante l'intervento in Federchimica, ha ricordato la velleità di una politica che «pensava di creare per decreto i posti di lavoro, una politica che ci diceva che eravamo contro i lavoratori quando evidenziavamo alcuni provvedimenti fallaci». Ora il nuovo Governo guidato dal neo-premier Giorgia Meloni a cui il numero uno degli industriali fa gli «auguri personali» deve prepararsi «ad una serie di provvedimenti per innalzare la partecipazione al mercato del lavoro, e contro il mancato rispetto dei contratti nazionali di lavoro, e la riforma dell'offerta formativa della scuola con più lauree professionalizzanti».

Massima disponibilità a parlare anche di temi fiscali a patto che anche per il Fisco si intervenga con una delega «organica»: «Non si può parlare solo di Irpef, bisogna

parlare anche di Irap e di Ires. Un'Ires che deve premiare le imprese che tengono gli utili in azienda».

Sul tavolo anche il nodo pensioni: Confindustria è pronta a dare un contributo e «se si vorrà parlare di prepensionamenti siamo disponibili a parlarne, ma non nelle configurazioni che ci sono oggi, che hanno già dimostrato di non funzionare». Sicuramente non sono servite per creare occupazione giovanile perché «come è stato già dimostrato», l'effetto sostitutivo non c'è stato: «Per non scassare i conti dell'Inps si parla di provvedimenti con una riduzione delle entrate della soglia della pensione». Ma così il rischio, sottolinea Bonomi, è quello di creare i «prodromi dei futuri poveri».

L'altra priorità resta l'emergenza caro bollette e anche qui bisogna evitare di «scassare i conti» studiando gli interventi all'interno di un quadro coerente di finanza pubblica. Bonomi loda il «successo politico» sul gas dell'ex premier Draghi conseguito sul filo di lana all'ultimo consiglio europeo, ma ora invita il nuovo Governo a tenere alta l'attenzione per la messa a terra del piano europeo senza rimanere intrappolati nei dettagli tecnici: «Abbiamo letto il comunicato del consiglio europeo - spiega il presidente di Confindustria - e nella parte finale ci sono alcuni caveat messi ancora una volta da tedeschi e olandesi e questo ci preoccupa perché speriamo che ai tavoli tecnici il lavoro vada nella direzione che ha chiesto il consiglio europeo». Bene anche la decisione del governo di tenere l'ex ministro Cingolani come consulente: «È un'ottima scelta perché dà continuità su un dossier delicato come quello dell'energia». Del resto era stata la stessa Confindustria ad aver «sempre chiesto di avere competenze che consentissero dal giorno uno di intervenire sui dossier più importanti e questo va nella giusta direzione».

Insomma l'agenda del confronto tra gli industriali e il Governo è già molto fitta e anche se Bonomi spiega di capire «la legittima aspirazione dei partiti di rispondere alle promesse che hanno fatto», sottolinea però che «non è questo il momento. Oggi dobbiamo mettere in sicurezza l'asset più importante del Paese»: l'industria. Per il numero uno di viale dell'Astronomia «il nuovo Governo non può permettersi di continuare a ignorare quanto sia strategica l'industria italiana per il paese», definendo la manifattura italiana e i suoi occupati «asset prioritari di sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA